

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti, ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

UN DISCORSO ELETTORALE

L'Onorevole Maggiorino Ferraris è arrivato fra noi l'altro ieri e si tratterà qualche giorno, per ritornarsene domenica o lunedì a Roma d'onde verrà, dopo l'aggiornamento della Camera, a passare, come di consueto, la stagione estiva in Acqui colla famiglia.

Ora sappiamo essere intendimento di non pochi elettori d'invitare il nostro rappresentante ad una pubblica esposizione della sua partecipazione alla vita politica della legislatura passata e della sua condotta avvenire.

È un ottima idea che siamo certi verrà accolta con favore dall'On. Maggiorino Ferraris, a cui abbiamo dato e rinnoveremo belle e soddisfacenti dimostrazioni di affetto e di alta estimazione.

Dalla parola eloquente del nostro deputato, (dal quale, come già scrivemmo, possiamo tuttavia su alcuni punti politicamente dissentire essendo esso indubbiamente meno avanzato di noi), attendiamo una parola che ci conforti nelle speranze dell'avvenire, che ci additi cosa ci possiamo ripromettere, e da quale parte, dalla nuova rappresentanza, nei momenti supremi in cui la Nazione si dibatte tra la necessità di dar quattrini per mantenere gli impegni assunti con alleanze onerose e la impotenza di poterli produrre — fra le reclamate necessità di lavori di pubblica utilità e la assoluta impossibilità dei privati di potervi concorrere collo stabilimento di nuove tasse e col rimaneggiamento delle vecchie.

Poiché questo è il terreno sul quale, ad avviso dei più, devono

presentemente esporre e discutere candidati ed elettori.

La questione dei principii politici, per quanto sia la base di una buona rappresentanza parlamentare, nei momenti attuali passa in seconda fila. — Quello che dallo Stato oggi si pretende è una buona e saggia amministrazione, è il miglioramento delle nostre condizioni economiche, è il sollievo della miseria nazionale e privata.

Ragionevole è il desiderio di coloro che, lasciando da parte ogni questione di colore politico, reclamano dal loro rappresentante l'indicazione di quella linea di condotta che, secondo esso, sarà più conveniente per raggiungere la meta — opportuno dunque che l'On. Ferraris accetti l'invito, se pure, quello che è desiderio di molti, non sia già il pensiero suo.

POMPE E POMPIERI

Non è, pur troppo, un argomento che possa richiamare sul labbro e sulla penna parole di encomio. — La condizione deplorabile delle pompe rende, colle stesse, inservibili anche i pompieri; e così avviene che mentre, ad ogni disastro, noi vorremmo tributare parole di encomio all'opera proficua di questa benefica istituzione, siamo costretti a tacere perchè il coraggio e l'abnegazione di quei bravi cittadini che compongono il corpo rispettabile dei pompieri annegano pur troppo nell'acqua che esce dalle pompe rotte e sconquassate.

Ed ora accade che li stessi pompieri non hanno cuore di portare attorno quelle loro macchine medioevali destinate a null'altro che a provocare l'ilarità dei piazzajuoli quando si accingono i benemeriti che le debbono manovrare a disperati ed inutili tentativi.

Domenica il fuoco si appiccò alla cascina del Marchese Spinola detta La

Cazzulina. — Si corse per i pompieri, così almeno ci venne riferito, e quelli risposero con voce lacrimevole che era inutile accorrere perchè le pompe, ahimè! erano rotte e non funzionavano.

È una cosa che deve profondamente irritare chi si trova nella dura necessità di doverne richiedere il pronto soccorso. — Ma in Acqui tutto si diliega coll'impressione del momento ed ogni biasimo ed ogni insistenza per ottenere il necessario od il meglio cessano non appena è trascorso il momentaneo bisogno — e quello che formerebbe oggetto di meraviglia e magari di indignazione nelle altre città da noi è cosa tollerata ed abituale.

In tutte le altre città i pompieri sono tuttora detti tali in quanto fanno uso delle pompe per estinguere gli incendi. — In Acqui così narrano gli storici sia stato un tempo. — Ora non più. — Le pompe sonosi rotte, e la finanza Municipale pare non permetta di sostituirle o ripararle. — Ond'è che il proprietario od il colono che coi capelli irti dallo spavento corre a richiedere l'ausilio di questa provvida istituzione potrà trovare i pompieri allineati, ma resi impotenti dalla vecchiazza dei loro arnesi di salvataggio.

Tuttavia può essere che qualche pietoso amministratore si scuota e richiami l'attenzione e le provvidenze del Sindaco sulla conveniente opera di riparazione. — Ma non ci sarebbe da stupirsi se, per maggiormente conquistare l'alloro dello sparagno, si abolissero addirittura le pompe, armando tutt'al più i militi superstiti di quegli ordigni idraulici fin qui adoprati per applicare al corpo umano liquidi medicamenti.

Il che sarà, oltrechè sommamente economico, una piacevolissima cosa.

I vini e le nostre vendemmie

È notevole nel nostro Circondario un risveglio soddisfacente nella richiesta dei vini, che ha portato un aumento significativo nel prezzo che oscilla da 24 a 32 lire l'ettolitro.

L'esportazione dei nostri vini è pertanto notevolmente migliorata e ciò

devesi indubbiamente ad un risveglio generale sui mercati di consumo, ma altresì a che i compratori hanno trovato ben disposti i proprietari a fare concessioni sui prezzi.

Se i prezzi si sostengono e se si affaccerà una prospettiva di ulteriore aumento, c'è da sperare che le sorti del nostro Circondario, così tristemente flagellate dalle passate bufere primaverili, si potranno in parte rialzare, e trovare nel prezzo remuneratore un compenso, fosse anche, poco rilevante, alla parziale distruzione del raccolto.

Intanto — per quanto non ci sia da soverchiamente illudersi circa la facoltà accordata al Governo di applicare la clausola pel regime daziario dei vini, inserita nel trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, essendo che non crediamo che l'Impero Austro-Ungarico abbia soverchia potenza importatrice di vino — speriamo che, mentre da una parte la nostra esportazione si fa più sensibile verso gli altri Stati, s'intraprenda anche verso l'Austria-Ungheria tale una corrente d'affari da attivare un qualche risveglio nello spaccio del nostro primitivo prodotto.

Ed è anche una buona cosa per noi la convenzione testè conclusa fra Spagna e Francia, mentre, assicurato alla prima il mercato francese, la temuta introduzione di vini Spagnuoli sui nostri mercati è per ora allontanata.

L'avvenire agricolo generale pertanto, se non è soverchiamente roseo, non ci si presenta neanche terribilmente fosco.

Noi abbiamo attraversato e stiamo tuttora attraversando un periodo sconsolante per la produzione e pel consumo, mentre per molti proprietari la teoria economica della corrispettiva proporzionalità tra l'uno e l'altro è rimasto anche lettera morta; avendo toccato con mano che ci può essere anche misera produzione con esiguo consumo e conseguente vilta dei prezzi. — Ma dobbiamo tuttavia pensare che siamo discesi al maggiore livello delle disillusioni, e che l'avvenire non può, nei rapporti colla produzione agraria, per quanto aumenti anche altrove la produzione, che migliorare.

Con che, ben inteso, il poco miglioramento che s'attende dall'avvenire non venga ingojato dalle fiscalità governative.